

Il lavoro è frutto di una stretta collaborazione fra i due autori. In particolare sono opera di Mario Rosa i capitoli 1, 2, 3, 4, 6, 8, 10 e 12; sono opera di Marcello Verga l'Introduzione e i capitoli 4, 5, 7, 9, 11 e 13; il capitolo 14 è stato scritto da entrambi gli autori. Le schede che corredano il testo sono a cura di Dario Pfanner.

© Edizioni Bruno Mondadori
Milano, 1998

L'editore potrà concedere a pagamento l'autorizzazione a riprodurre una porzione non superiore a un decimo del presente volume. Le richieste vanno inoltrate a:
Associazione Italiana per i Diritti di Riproduzione delle Opere dell'ingegno (AIDRO),
via delle Erbe 2, 20121 Milano, tel./fax 02/809506.

Progetto grafico: Massa & Marti, Milano

La scheda bibliografica è riportata nell'ultima pagina del libro.

Mario Rosa, Marcello Verga

Storia dell'Età Moderna 1450-1815

Introduzione alla storia moderna

1. Premessa
2. Interpretazioni e modelli
3. Movimenti sociali e politici-culturali
4. L'Europa nell'Età moderna: le istituzioni
5. Un processo contraddittorio
6. Sviluppo e accelerazione: il XVIII secolo
7. La crisi e rivoluzioni

Prima parte: Quattro e Cinquecento

1. L'Europa delle monarchie: Europa delle repubbliche

Seconda parte: Seicento

1. L'Europa delle monarchie
2. L'Europa delle repubbliche

Terza parte: Settecento

1. L'Europa delle monarchie
2. L'Europa delle repubbliche

Quarta parte: Ottocento


1. L'Europa delle monarchie
2. L'Europa delle repubbliche

Quinta parte: Novecento

1. L'Europa delle monarchie
2. L'Europa delle repubbliche

Sesta parte: Duecento

1. L'Europa delle monarchie
2. L'Europa delle repubbliche

 Bruno Mondadori

I quattro articoli della Chiesa gallicana

L'occasione del grave conflitto tra Luigi XIV e il pontefice Innocenzo XI fu determinata dallo scontro sulla cosiddetta *régale*. Si trattava del diritto regio, sancito dal Concordato di Bologna del 1516, di nominare i vescovi, di percepire le rendite dei seggi vescovili vacanti e di conferire i benefici ecclesiastici da essi dipendenti fino alla presa di possesso del successore. Nel 1673 Luigi XIV estese questo diritto a tutte le diocesi di nuovo acquisto (non contemplate nel concordato originario). Il papa contestò energicamente la legittimità di tale decisione, che fu però sanzionata da un'assemblea straordinaria del clero francese convocata dal sovrano nel 1682.

La sostanza della controversia era assai grave. Si trattava in realtà di definire i confini delle due autorità, regia e pontificia, sul terreno ecclesiastico e spirituale. Mentre il re e i suoi vescovi riprendevano le vecchie teorie di politica ecclesiastica di matrice gallicana, l'assemblea approvò il testo di J.-B. Bossuet, la *Dichiarazione del clero gallicano sul potere della chiesa* (1682), in quattro articoli, in cui venivano stabilite la completa indipendenza del potere regio in materie temporali, la superiorità del concilio sul pontefice, la peculiarità delle consuetudini della Chiesa gallicana, la limitazione dell'infalibilità papale al consenso della Chiesa universale. Papa Innocenzo XI non condannò formalmente la dichiarazione, ma dichiarò nulli gli atti dell'assemblea. Luigi XIV si rifiutò di ammettere al vescovado gli ecclesiastici che non avessero sottoscritto la *Dichiarazione*, mentre il papa rifiutò l'investitura a quelli che vi aderirono. Un compromesso fu comunque raggiunto nel 1693: il re rinunciò alla *Dichiarazione*, il papa accettò l'estensione della *régale*.

«Art. 1. È sulle cose spirituali e relative alla salvezza eterna e non sulle questioni civili e temporali che è stato dato da Dio il potere a san Pietro e ai suoi successori vicari di Cristo, come pure alla Chiesa stessa [...]. Dunque, re e principi, negli affari temporali, non possono essere sottomessi a nessun potere di Chiesa. Il "potere delle chiavi" della Chiesa non può deporli né direttamente né indirettamente, né dispensare i loro sudditi dall'affetto o dall'obbedienza, né sciogliere questi ultimi dal giuramento di fedeltà pre-

stato. Questa dottrina è necessaria alla pace pubblica, è utile tanto alla Chiesa quanto al potere temporale, e deve essere in ogni punto ritenuta conforme alla parola di Dio, alla tradizione dei Padri e agli esempi dei santi.

Art. 2. La Sede apostolica e i successori di Pietro, vicari di Cristo, hanno potere assoluto sulle cose spirituali. Ma restano validi e immutabili i decreti del santo Concilio ecumenico di Costanza, approvati dalla Sede apostolica, consolidati dalla pratica dei pontefici romani e della Chiesa intera e sempre religiosamente osservati dalla Chiesa di Francia, a proposito dell'autorità dei concili generali, contenuti nella quarta e quinta sessione. E la chiesa di Francia condanna coloro che indeboliscono la portata di quei decreti [...].

Art. 3. Ne consegue che il potere apostolico deve essere diretto nel suo esercizio dai testi ispirati riconosciuti dalla Chiesa e consacrati dalla venerazione del mondo intero. Sono ugualmente valide le leggi, le usanze, le istituzioni riconosciute dal potere reale e dalla chiesa di Francia [...].

Art. 4. Nelle questioni di fede, allo stesso modo, il primo ufficio è quello del sovrano pontefice. I suoi decreti riguardano tutte le chiese e ciascuna in particolare. Ma la sua opinione non è irrefornabile che dopo aver ricevuto anche l'adesione della chiesa universale.»

Sotto questa luce si comprende allora la durezza con cui Luigi XIV volle colpire le affermazioni e i protagonisti di quella corrente religiosa che, ispirandosi alle tesi dell'*Augustinus* di Giansenio, si opponevano a molti aspetti dottrinali e disciplinari del cattolicesimo post-tridentino.

L'aperta repressione e i reiterati tentativi di ridurre all'obbedienza il movimento giansenista non conseguirono comunque risultati definitivi, a differenza di quanto era avvenuto con la minoranza ugonotta. Il giansenismo e la sua diffusione sembravano rispondere, infatti, a profonde esigenze spirituali, morali e religiose della società francese. Il giansenismo fu un movimento di opposizione non solo religiosa, ma anche politica e culturale, che trovò larghi consensi all'interno della Chiesa gallicana e di parte della società francese contro l'autoritarismo papale e le pretese